

cessori (uno dei quali dicevasi figlio illegittimo di Zvonimiro) ebbero nulla più del titolo di *Re della Dalmazia*. Nessuna delle città dalmate volle riconoscerli; esse continuavano a reggersi da sè a *municipi*. Nè di questi re di Dalmazia s'hanno altre memorie, eccetto alcuni documenti, parecchi dei quali supposti, di terre lasciate, o d'ordinario confermate alle chiese ed ai conventi religiosi.

E la durata di questo regno croato? Non fu che di cento anni, poichè Vladislao, impossessatosi della Croazia, la ridusse a provincia ungherese.

Questa è l'*origine* della Croazia, questa la sua *Nazionalità*; e da questo si desumono le glorie degli antichi Croati!

Mi corre qui però il dovere di dire che, se si confronti la lingua slava, parlata in tutta la Croazia colla slava, parlata dai Dalmati slavi del montano, dovrebbe ritenersi che, se gli Slavi dalmati del montano distrussero quelle città, i Croati non presero parte a quella distruzione.

Della coltura Croata *antica* non saprei che dire. Dalla storia e dalla vita loro politica e privata non si può desumerlo. Della coltura dei *moderni Croati*, che può dirsi incominciata in questo secolo, e dai saggi dati in questo breve tempo dai loro scrittori, non si può dire che bene, e molto bene; coll'osservazione però che essi non scrivono nella lingua da essi parlata in alcuna parte della Croazia, ma nella *Serba*. Il linguaggio croato non può dirsi lingua, ma dialetto, e certo non bello.



I *Dalmati* nè per origine nè per nazionalità non sono nè Croati nè Slavi d'alcun altro gruppo. I *Dalmati*, secondo *Polibio* che fu il primo a nominarli così, sono di

origine Illyrii, di quella parte dell'antico *Illyrion* o Illyris, della regina Teuta, all'occidente dell'Epiro, oggidì *Albania*. Il nome degli antichi Illyrii, donde il nome Illyricum, secondo Schimno da Chio<sup>1)</sup> sarebbe derivato dal primitivo *Hyllini* con un lieve mutamento in Illyri; ed *Hyllini* sarebbero stati detti da Hyllo, figlio di Ercole. Questo *Illyrico* non è da confondere coll'Illyricum dei Romani, che con questa denominazione comprendeva tutto il tratto occidentale dell'Ilirico antico fino al Norico e di cui la Dalmazia di Augusto era gran parte; e da non confondersi coll'*Illyricum sacrum* del Farlati.

Polibio racconta che i Dalmati si ribellarono a Genzio (figlio o nipote della troppo ardita regina Teuta); che dichiaratisi indipendenti, si costituirono in repubblica. E poichè l'antico Illyrico avea una lingua propria, la quale sussiste ancora, non certo quale era allora, ma pur sussiste col nome di *lingua albanese*, i Dalmati sono come di *Origine*, così pure di *Nazione illirica* e non punto slava o *sclava*<sup>2)</sup> come veramente veniva pronunciato e scritto per molti secoli. Quale poi sia, in quanto a lingua, la presente nazionalità dei Dalmati, e quale fu quella dalla conquista dei Romani in poi, ne lo dirà la storia ed il fatto.

<sup>1)</sup> Conf. — Johann Georg von Hahn k. k. Consul für das östl. Griechenland. Druck der k. k. Hof- und Staatsdruckerei in Wien.

<sup>2)</sup> Ivi. Parla tutto di l'antica lingua illirica ancora la piccola colonia albanese nel borgo Erizo di Zara, fatta ivi venire nel secolo decorso dall'albanese Zmajevich, arcivescovo di Zara. Come pure la parla nel Napoletano la colonia degli Epiroti o Ilirici venutivi probabilmente ai tempi di Pirro, alleato di Taranto nella guerra dei Tarantini coi Romani. Si può averne un saggio anche dal libro: *Rapsodie di un poema albanese raccolte nelle colonie del Napoletano, tradotte da Girolamo de Rada*. Firenze Tip. Ed. Bencini.